
Pillole di (psico)terapia

21) 19 novembre 2017

La (psico)terapia capacitante

La (psico)terapia capacitante si rivolge a persone che si trovano in difficoltà a causa dell'irruzione (subdola, progressiva, spesso misconosciuta) nella loro vita di una malattia dementigena, basata su specifiche alterazioni cerebrali che agiscono in concomitanza con fattori interni e ambientali nel provocare deficit e disturbi della sfera cognitiva, affettiva e comportamentale.

L'approccio capacitante in linea di massima presuppone che il soggetto (spesso un adulto anziano), *prima* dell'evento traumatico (la malattia), fosse in grado di gestire la propria vita in modo sufficientemente autonomo e soddisfacente, almeno dal suo punto di vista.

Il terapeuta non si interessa del tipo di adattamento al mondo esterno e interno che il soggetto aveva raggiunto prima del trauma; si occupa precipuamente del *qui e ora*, cioè di come il soggetto si pone *dopo* il trauma costituito dalla malattia.

L' *io sano* e l' *io malato*

L'approccio capacitante riconosce ovviamente i segni e i sintomi della malattia nella persona con demenza (l'*io malato* o *io disfunzionale*) ma riconosce anche l'*io sano* del soggetto. E' su questo che focalizza l'attenzione, è con questo che cerca di dialogare.

La situazione terapeutica

La situazione terapeutica vuole favorire un'atmosfera in cui il paziente possa sentirsi libero, sicuro, contenuto, adeguato, riconosciuto, stimato così com'è, in particolare quando dimentica, quando è disorientato (nel tempo, nello spazio, nella relazione con l'altro e con sé), confuso, ostacolato nel parlare.

L'alleanza terapeutica

L'alleanza terapeutica è quell'aspetto della relazione terapeuta-paziente che si basa sull'*io sano* del paziente stesso, così come è presente, indipendentemente da quanto *io sano* sia presente. Soprattutto nei primi anni si nutre della consapevolezza di malattia, del desiderio di far fronte ad essa e della fiducia nel terapeuta (e nel *caregiver*).

L'alleanza comprende elementi di rapporto paritario (così come effettivamente possono essere presenti), di amicizia, di stima e di gratitudine.

In caso di demenza di grado severo l'alleanza terapeutica deve coinvolgere necessariamente anche i *caregiver* (familiare di riferimento o operatori).

Il lavoro terapeutico

Il terapeuta cerca l'espressione dell'*io sano* del paziente, la trova sempre, anche quando questo si manifesta con segni di malattia e con disturbi comportamentali.

Il terapeuta favorisce l'emergere dell'*io sano*, cerca di dare la parola a chi rischia di perderla, restituisce al soggetto il riconoscimento delle sue competenze elementari, dei mondi possibili in cui vive, delle identità molteplici che gli sono proprie nel *qui e ora* della situazione terapeutica; cerca un punto d'incontro felice tra mondi apparentemente inconciliabili.